

Opera

BEATRICE VENEZI

# Puccini è il mio spirito guida

*«Il grande compositore mi ha accompagnato in tutte le tappe fondamentali del mio percorso musicale», dice il direttore d'orchestra donna, tra le poche a dirigere a livello internazionale. «Mi riconosco in Minnie, la protagonista de "La fanciulla del West": si batte per ciò che desidera, lavoro per essere come lei»*

Roberto Allegri



## Il maestro cercava la donna ideale nelle sue eroine

Lucca. Beatrice Venezi, 29 anni, ritratta nella sua città natale. La rivista "Forbes" l'ha inserita tra i cento giovani under 30 leader del futuro. «Come mi piacerebbe andare a cena con Giacomo Puccini! Lo tempesterei di domande, soprattutto sul finale di "Turandot"». Nel riquadro della pagina accanto, Beatrice Venezi mentre dirige sul podio.

LUCCA - OTTOBRE

Come vorrei andare a cena con Puccini!», dice sorridendo Beatrice Venezi, direttore d'orchestra donna che la rivista americana *Forbes* ha definito come uno dei cento giovani under 30 leader del futuro. «Lo tempesterei di domande, soprattutto sul finale di *Turandot*. Sappiamo che aveva lasciato incompiuta l'opera, completata poi da Franco Alfano. Ma vorrei sapere da Puccini in persona il perché, cosa aveva in mente davvero, se davvero non era stato in grado di concludere l'opera perché malato, come si dice, oppure se c'è un altro motivo. Non sarebbe una cena tranquilla per lui, gli farei il terzo grado». Ventinove anni, originaria di Lucca, pianista e compositrice, Beatrice Venezi è tra le poche donne al mondo a dirigere orchestre a livello internazionale. Lo ha fatto ovunque, dal Giappone alla Bielorussia, dal Portogallo al Libano, dal Canada all'Argentina. È direttore principale dell'Orchestra Milano Classica e della Nuova Orchestra Scarlatti Young di Napoli. Di recente, inoltre, monsignor Gianfranco Ravasi l'ha voluta come membro della Consulta Femminile del Pontificio Consiglio per la Cultura. Insiste per essere chiamata "direttore", al maschile, perché «se una persona è un professionista serio, poco importa il genere del nome», dice. E tiene anche a far conoscere il suo profondo amore per Giacomo Puccini. >>>

NICOLA AUTORE EDITORIALE GLOMI

083430





## Tracce di una PASSIONE

● *“My Journey – Puccini’s Symphonic Works”* (Warner Music Italia, in vendita dal 18 ottobre) è il primo album di Beatrice Venezia.

● Ha pubblicato anche un libro, *“Allegro con fuoco. Innamorarsi della musica classica”* (Utet).

**Lucca.** Ancora Beatrice Venezia. «Preferisco farmi chiamare direttore al maschile perché se una persona è un professionista serio, poco importa il genere del nome».

»» «Per me è una specie di spirito guida che mi ha accompagnato in tutte le tappe fondamentali del mio percorso musicale fino a questo momento. Siamo nati nella stessa città, ho respirato la sua stessa atmosfera e lo sento sempre accanto. I debutti più importanti, come pianista prima e poi come direttore, li ho sempre fatti con la sua musica». Proprio a Puccini è dedicato il primo album di Beatrice Venezia dal titolo *My Journey – Puccini’s Symphonic Works* (Warner Music Italia), in uscita il 18 ottobre. «Da trent’anni non c’era un disco sul

repertorio sinfonico di Puccini», spiega. «È perciò qualcosa di storico. Anche perché le misure centrali dello *Scherzo e Trio per orchestra* è stato ricostruito al Centro Studi Puccini di Lucca ed è la prima volta che viene inciso in questa versione».

**Domanda.** Una grande passione, la sua.

**Risposta.** «Non solo mia, tutto il mondo ama Giacomo Puccini. Basti pensare che è il compositore più rappresentato in assoluto dopo Giuseppe Verdi. Puccini riesce ancora oggi a sorprendere per la sua grande modernità, per come

la musica e la narrazione delle sue opere siano in perfetta armonia tra di loro. E poi c’è il modo in cui Puccini tratta la figura femminile. Le sue eroine, che spesso danno il nome alle opere come *Tosca*, *Madama Butterfly*, *Manon Lescaut*, *Turandot*, hanno una complessità psicologica straordinaria. Mi sono fatta l’idea che il maestro, in ogni suo personaggio femminile, cercasse la donna ideale».

**D.** Allora un direttore d’orchestra donna può dare qualcosa in più a questi personaggi?

**R.** «Certamente comprende meglio i ruoli femminili ed è in

grado di immedesimarsi maggiormente in essi. Questo poi si traduce in sfumature e sottolineature nell’esecuzione, soprattutto nel lavoro con i cantanti, in modo da avvicinarsi di più a quanto aveva in mente Puccini. Ovviamente è necessaria grande preparazione, conoscenza attenta dello spartito e del libretto, che si ottengono con tanto, tanto lavoro. Praticamente quante più ore al giorno di studio ci sono, meglio è. È faticoso, ma sono contenta se posso sedermi a tavolino ad approfondire le partiture. È la mia vita».

**D.** E quando non studia?

**R.** «Il mio tempo libero è davvero poco. Amo viaggiare e per fortuna il mio lavoro me lo consente. Viaggiare è una scuola meravigliosa. E poi, quando posso, mi piace andare in palestra a fare pilates, andare al cinema, a teatro».

**D.** Il suo personaggio pucciniano preferito?

**R.** «Ho una predilezione particolare per Minnie, la protagonista de *La fanciulla del West*. È forte, si batte per ciò che desidera, tiene a bada tutti: è il mio modello, lavoro ogni giorno per essere così».

**D.** Una donna direttore d’orchestra è oggetto di pregiudizi?

**R.** «Mi piacerebbe poter dire di no, ma purtroppo è così. Sempre meno per fortuna, perché il mondo sta cambiando. Ma resiste ancora una generazione di musicisti veramente restii ai cambiamenti, che non gradisce i direttori d’orchestra donna, non vuole la divulgazione della musica classica, rifiuta l’apertura verso i social. Mi spiace ammetterlo, ma questo è molto vero in Italia e meno all’estero, dove conta realmente ciò che sai fare. Di recente ho diretto alla Triphony Hall di Tokyo. Quella giapponese è da sempre una società maschilista e profondamente legata alla tradizione. Mi hanno chiesto di vestirmi con un abito da uomo, volevano indossarsi il tight. Con calma, ma con decisione, ho spiegato il mio punto di vista e insistito per indossare ciò che volevo e alla fine hanno apprezzato il mio lavoro, hanno dimENTICATO com’ero vestita e si sono concentrati soltanto su come ho diretto l’orchestra. Questo, secondo me, è un modo giusto per combattere i pregiudizi, dimostrare il proprio merito». ●